

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233 / 3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Forza Italia attacca il sindaco

Vince Albertini ma per gli azzurri «è troppo emotivo»

Raggiunto il compromesso, le polemiche restano. Ufficialmente, lo scontro istituzionale tra il sindaco Gabriele Albertini e il presidente del consiglio comunale Massimo De Carolis sul regolamento del Consiglio si è concluso con tre correzioni che «non cambiano la sostanza». In pratica, all'interno della maggioranza il veleno continua a scorrere a fiumi. Prima c'è stata una riunione del gruppo forzista in cui sono piovute critiche al sindaco; poi un Comitato di presidenza (sindaco e alcuni assessori) allargato da De Carolis e ai capigruppo di maggioranza, una sorta di autocritica collettiva in cui il sindaco avrebbe ammesso un'«enfasi eccessiva sulla vicenda, concludendo «forse abbiamo sbagliato un po' tutti».

Alla fine De Carolis ha annunciato «alcuni ritocchi, che non cambiano il contenuto del regolamento». Ma allora, perché si è sfiorata la crisi? «Non abbiamo capito. Magari una situazione emotiva, in fondo si tratta di un sindaco che minaccia dimissioni anche per il cancello di piazza Vetra. La presa di posizione del sindaco non può essere dovuta a quella tre frasette, forse vale la pena di indagare sui veri motivi». Insomma, parla di chiarimento cordiale, ma ironizza: «Si vede che Albertini è buon cassatore». Sì, perché De Carolis, pur avendo accettato di mutare il regolamento delle tre frasi richieste (due commi degli articoli 5 e 6 e l'intero articolo

9), si ritiene il vincitore del match e dice di aver accettato solo perché si trattava delle parti più innocue. Alla fine descrive quel che è rimasto del documento come «un bel risultato, che dà autonomia e autorità al consiglio», e dice di aver fatto un favore alle opposizioni. «Un passo avanti - aggiunge - per tutte le autonomie locali», tanto che città come Roma e Firenze, avrebbero richiesto la bozza.

Se vittoria di De Carolis c'è stata, in realtà è solo nella spaccatura interna a Forza Italia: nel gruppo non si lesinano critiche al comportamento del sindaco, giudicato da molti - come dice Giuseppe Cusumano - «affrettato e inspiegabile». A difendere a spada tratta il primo cittadino resta Diego Ferrara, che fa anche parte dell'Ufficio di presidenza del consiglio e contro De Carolis ha fatto scintille durante la riunione dei capigruppo, ipotizzando perfino che il consiglio potrebbe sostituirlo. «O lui o io», ha tuonato. «Fichè sarò vice presidente non

permetterò che l'Ufficio di presidenza si metta in antitesi con il sindaco e la giunta. Non è compito suo condurre la politica, è un eccesso di potere che lui si attribuisce. Di questo passo avremmo un altro ventennio...».

In aula, la bagarre sul regolamento si è affrontata solo dopo due ore dedicate alla privatizzazione dell'Aem e finalmente nello scontro sono potute intervenire anche le opposizioni. Emanuele Fiano, dei democratici di sinistra, ha chiesto conto della «prassi inaccettabile secondo cui i problemi del consiglio vengono concordati tra presidente, sindaco e capigruppo del Polo». E ha chiesto alla maggioranza di discuterne in modo trasparente nelle sedi adatte e al sindaco di spiegare alla città perché ha minacciato le dimissioni. La spiegazione però non è venuta: Albertini aveva già lasciato l'aula.

Per Fiano le cancellature al testo imposte dalla maggioranza sono gravi. Ad esempio si rende impossibile

che una commissione consiliare chieda la collaborazione di un funzionario di settore se il sindaco e il direttore generale non sono d'accordo; un altro impedisce al consiglio di decidere quanto spendere per le proprie attività. Quanto all'articolo 9, la sua cancellazione impedisce di modificare lo Statuto, dove tra l'altro si dice che sull'attività dei gruppi consiliari decide il sindaco.

In apertura di seduta, mentre ancora si protrava la riunione dei capigruppo, l'assente De Carolis si era visto rubare la poltrona da Rifondazione comunista. Giovanni Occhi, affiancato dai colleghi Gay e Tinelli, si è incatenato alla presidenza, cogliendo di sorpresa anche il vice Ferrara, colonnello dileggiato dai leghisti perché incapace di mettere ordine. La protesta è durata oltre mezz'ora: contestato il fatto che siano messe in discussione le linee della vendita del 49% delle quote Aem mentre il 90% dei milanesi ignora che il 14 giugno è previsto un referendum sulla privatizzazione. Inoltre il sindaco non ha neppure fissato un appuntamento con il Comitato promotore del referendum che chiede di discutere le regole per la campagna. Il dibattito sulla delibera, illustrata dall'assessore Giorgio Porta, è poi proseguito fino alle 21, rimandando la votazione a giovedì prossimo.



Paolo Soave Il sindaco Albertini. Sotto il ministro Luigi Berlinguer

A Palazzo Marino 450 richieste ma solo una quarantina di negozianti vogliono tenere aperto dopo le 21

L'orario lungo ha il fiato corto

L'Osservatorio: «Il Comune dovrebbe animare a rotazione alcune vie»

Orario lungo avanti adagio. Anzi, adagissimo. L'ordinanza del sindaco Albertini con la quale si consente agli esercizi pubblici milanesi l'apertura quotidiana per un arco massimo di dodici ore è ormai alla seconda «settimana sperimentale». Ma, almeno per ora, i risultati non sembrano clamorosi. A dire il vero non sembrano nemmeno incoraggianti.

A tutt'oggi, infatti, dei 24 mila negozi meneghini, appena 450 hanno fatto richiesta al Comune per una modifica dell'orario di apertura. E solo una decina intendeva tenere le saracinesche sollevate fino alle 23. Mentre altri 25 vorrebbero chiudere alle 22.30, infine, chiedono di poter lavorare fino alle 21. Tutto qui.

Anche perché, spiega Giorgio

Montingelli, presidente di «Per Milano. Associazioni di via coordinate», molto critico nei confronti del provvedimento di Palazzo Marino, «una buona metà delle 450 domande riguardano rosticcerie e simili che già chiudevano molto tardi. Si tratta di una semplice ufficializzazione di un orario prolungato osservato da sempre. Molte altre richieste si riferiscono, inoltre, a semplici inversioni dei turni di chiusura settimanale».

Fiasco completo, dunque? Non tutti sono dello stesso parere. Franco Laneri, presidente dell'Associazione corso Ticinese che comprende circa cento negozi, sostiene che fra venerdì e sabato «almeno il 30% degli associati ha tenuto aperti i battenti fino alle 23 con buoni risultati». Parte, an-

che, una freccia verso Palazzo Marino: «La verità è che non è scattato il meccanismo dell'informazione - commenta Laneri - Pochi sanno che è necessario inoltrare domanda al Comune per ottenere l'orario prolungato. Io stesso l'ho saputo solo venerdì scorso».

Ma davvero pochi sapevano della sperimentazione? Ottavio Isola, direttore del settore Commercio di Palazzo Marino cade dalle nuvole: «Scarsità di informazione? Ma se giornali e televisione ne hanno parlato per settimane! Giovedì scorso abbiamo persino avuto una riunione operativa coi presidenti delle associazioni di via proprio della zona Ticinese e di Porta Genova, nel corso della quale si è discusso persino del colore

dei cartelli con i nuovi orari da esporre nei negozi. Inoltre Confesercenti, Unione commercianti e Confcommercio si sono attivati per raccogliere le richieste per l'apertura prolungata e forniscono tutte le informazioni necessarie».

Ma Isola procede con grande cautela nella valutazione dell'operazione oraria lungo: «È troppo presto per potersi sbilanciare, anche se negli ultimi tre giorni c'è stato un piccolo boom nelle richieste. La verità è che l'iniziativa decollerà solo attorno alle prossime festività natalizie, quando tener aperto il negozio fino a tarda sera converrà a tutti. E i risultati verranno». Ma anche in periodo di saldi estivi, secondo Ottavio Isola, le truppe dell'orario lungo dovrebbero met-

tersi in marcia.

Per Massimo Todisco, responsabile dell'Osservatorio di Milano, la soluzione al problema degli orari non può che passare attraverso una rianimazione di alcune zone. Come dimostrano i 600 negozi aperti domenica scorsa per alcune feste di zona alle quali hanno partecipato 200 mila cittadini.

«Sono convinto - afferma Todisco - che se il Comune fosse in grado di animare a rotazione alcune vie con iniziative serali, apertura delle biblioteche e, dove ce ne sono, dei musei, avremmo sicuramente l'adesione dei commercianti con l'apertura dei negozi fino alle 23».

Il ministro Berlinguer al convegno dei Ds

Statale 2 alla Bicocca

A giorni la firma

E Brera sfonerà laureati

Milano è «il cantiere» nazionale della riforma scolastica post-secondaria. Ed entro l'estate avrà «formalmente» la seconda università statale, alla Bicocca. Lo ha garantito lo stesso ministro della Pubblica Istruzione e della ricerca scientifica Luigi Berlinguer. Intervenedo ieri al convegno organizzato dai Democratici di sinistra lombardi su «università e ricerca in Lombardia» (durante il quale i Ds hanno annunciato la costituzione di una situazione che «da 72 anni della «associazione dei saperi» di Milano e Lombardia, tra i cui obiettivi c'è quello di «sperimentare un nuovo rapporto tra intelligenza e politica»), Berlinguer ha detto che fra pochi giorni firmerà il decreto istitutivo formale dell'ateneo, e prima dell'estate cominceranno tutte le procedure di costituzione. Per il ministro infatti il decentramento del sistema universitario milanese è «esempio unico in Italia di decongestione di grandi atenei».

Uno dei punti centrali della riforma che «sarà varata definitivamente tra maggio e giugno attraverso importanti atti del governo».

Luigi Berlinguer è convinto che a Milano non solo ci siano esempi di eccellenza e di specificità da esaltare ulteriormente col nuovo sistema delle autonomie didattiche, ma anche che ci siano «opportunità di fare delle esperienze innovative», in stretto rapporto con l'hinterland, «e con reali possibilità di riuscire negli obiettivi». Perché «Milano ha un peso di qualità non facilmente eguagliabile. È l'unica grande città che ha un numero di atenei e università equilibrato rispetto alla metropoli, e un sistema «stellare» in cui si inseriscono altre città della Lombardia: Pavia, Brescia, Bergamo». Alle quali si dovrebbe presto aggiungere l'università autonoma di Varese e Como.

Buone notizie sono giunte anche riguardo al riconoscimento ufficiale dello status di scuole di terzo livello,

peraltro sancito dalla Costituzione, per le Accademie di belle arti e Conservatori. A sollevare la questione è stata Monica Sgrò studentessa di Brera (da 15 giorni occupata dagli studenti che hanno organizzato presidi e manifestazioni pacifiche nelle piazze) che a nome del comitato nazionale degli studenti di tutte le accademie italiane ha denunciato l'«inconstituzionalità» e la «palese ingiustizia» di una situazione che «da 72 anni li equipara a studenti liceali. Alla promessa «siamo pronti a rivolgerci a Strasburgo per vedere riconosciuti i nostri diritti», Berlinguer ha risposto assicurando il proprio personale impegno a «influire sul Senato» per rimettere le cose a posto. «Dopo 72 anni sarà questo Parlamento - ha dichiarato il ministro - a soddisfare un giusto diritto e riconoscimento alle Accademie e anche ai Conservatori».

Lavori parlamentari, lentezze, opposizioni, però, rallentano molto spesso il cammino di riforme già avviate. Per questo Barbara Pollastrini, illustrando la posizione dei Democratici di sinistra, ha sostenuto che scuola, università e ricerca devono essere messe al primo punto delle grandi riforme della fase 2 del governo Prodi, e che ad esprimere questa richiesta deve essere il coordinamento nazionale dell'Ulivo. La responsabile nazionale area culturale-politiche formative Ds ha quindi espresso il pieno appoggio dei Ds al progetto del prof. Antonio Padoa Schioppa, presidente della facoltà di giurisprudenza della Statale, per la realizzazione a Milano di una «grande biblioteca europea» che coniughi una vasta raccolta di volumi a scaffali aperti e una serie di supporti informatici. Un'idea che è piaciuta molto anche a Berlinguer che l'ha citata come una delle «opportunità eccellenti» di Milano.



Elio Spada

Al processo Gucci la maggiore imputata non si presenta. Udiienza rinviata al 19

In aula Patrizia non sfilava



Patrizia Gucci
 La donna al momento dell'arresto: ieri è stata la grande assente alla prima udienza del processo

«Ma quello è un foulard... è un foulard Gucci!». Gli occhi dei cronisti si sgranano, i teleobiettivi dei fotografi sono tutti puntati su di lei, piccola, capelli rossi, maglione giallo, pantaloni neri. È la prima a entrare in aula, Giuseppina Auriemma, la maga accusata di aver organizzato il delitto di Maurizio Gucci, ultimo rampollo della dinastia di pellettieri fiorentini col marchio della doppia G, adesso holding gestita a livello stilistico e di immagine da un ragazzo geniale di nome Tom Ford. Alla IV sezione della Corte d'Assise dove si celebra l'apertura di un processo che qualcuno ha paragonato a quello di O.J. Simpson, per quel fritto misto di Dynasty e Beautiful che esala da ogni storia dove si mescolano moda, vendite, intrighi, ricchezza, più che di curiosi a caccia di brivido, il pubblico è quello dei grandi inviati e dei cronisti delle testate straniere. La battaglia sul foulard della maga è di una reporter norvegese, anche lei a godersi lo spettacolo della moglie che tiene un diario segreto, e dice di volere il mari-

to morto a mezzo mondo, mondo di colf e vicine di casa e poi, secondo l'accusa, lo ammazza davvero.

Per il pm Carlo Nocerino, sarebbe stata Patrizia Reggiani la mandante dell'omicidio avvenuto il 27 marzo 95, un delitto realizzato allo scopo di incassare l'eredità, attraverso la mediazione di Giuseppina Auriemma, maga e amica da 25 anni, e altri due complici: il killer, Benedetto Ceraulo (che avrebbe ucciso assieme a Orazio Cicala) e Ivano Savioni, maldestro portiere di un albergo a una stella che avrebbe ingaggiato il sicario. Ceraulo è la chiave di molti misteri di questo processo. È attraverso di lui, infatti, di intercettazioni in cui si sente una voce che dice: «Benedetto è quello che è più in pericolo perché è quello che ha sparato». Esua potrebbe essere la testimonianza decisiva contro Patrizia Reggiani. Ceraulo, che appena arrestato confessò tutto, durante l'incidente probatorio si è avvalso della facoltà di non rispondere, ma in aula

probabilmente ripeterà le accuse contro la vedova. Il suo avvocato, Paolo Antimiani, dichiara che quando parlerà il suo assistito lo farà «all'insegna della massima correttezza e coerenza e che non c'è da dubitare della sua buona fede».

Inizia ed è subito rinviato, per lo sciopero degli avvocati, al prossimo 19 maggio, il processo dove ieri mattina mancava, oltre a Cicala, proprio la Reggiani che si difenderà ribattendo che il marito fu ucciso per ricattare (il passaggio dei soldi della Reggiani agli altri imputati è stato accertato), che in quel periodo non ci stava con la testa, dopo un intervento che per i suoi avvocati, Gaetano Pecorella e Giovanni Maria Dedola ne avrebbe alterato la capacità critica.

I due legali, tra l'altro, hanno presentato un esposto contro Nocerino e il giudice Maurizio Grigo (che ha deciso il rinvio a giudizio) per aver intercettato le loro telefonate con la signora quando era in ospedale.

Antonella Fio

Linate, pista agiustata caos nei voli

Dopo i lavori svolti nella notte la pista di Linate ieri è tornata in efficienza. Si è provveduto a ristendere uno strato di quasi 5 centimetri di uno speciale asfalto bituminoso. Nella mattinata il traffico è comunque rimasto ancora sconvolto dalla chiusura di domenica e poi dai numerosi dirottamenti e dalle limitazioni imposte da motivi di sicurezza. Così 19 voli in programma sono partiti da Orio al Serio (Bergamo) e 10 da Malpensa. Il trasporto dei passeggeri e degli equipaggi nei due scali ha provocato ritardi oscillanti tra i 60 e i 90'.

L'abbassamento di un lastrone sulla pista, è stato provocato principalmente dall'usura.

Rossella Dalò